



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SALUTE
LIVIA TURCO IN MERITO AI PROFILI SANITARI
DELL'EMERGENZA NEL SETTORE DELLO SMALTIMENTO
DEI RIFIUTI IN CAMPANIA

77^a seduta (antimeridiana): martedì 5 giugno 2007

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E

Comunicazioni del ministro della salute Livia Turco in merito ai profili sanitari dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 11 e <i>passim</i>
* BINETTI (<i>Ulivo</i>)	16
* BOSONE (<i>Aut</i>)	13
* CURSI (<i>AN</i>)	9, 10, 11 e <i>passim</i>
EMPRIN GILARDINI (<i>RC-SE</i>)	18
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	12, 13
GRAMAZIO (<i>AN</i>)	19, 20
IOVENE (<i>SDSE</i>)	19, 20
* LIBÈ (<i>UDC</i>)	7, 12, 13
MONGIELLO (<i>Ulivo</i>)	16, 19
SILVESTRI (<i>IU-Verdi-Com</i>)	14, 20
TURCO, ministro della salute	3, 10, 19

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC. Interviene il ministro della salute Livia Turco.

Interviene il ministro della salute Livia Turco.

I lavori hanno inizio alle ore 12,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro della salute Livia Turco in merito ai profili sanitari dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro della salute Livia Turco in merito ai profili sanitari dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Collegli, come richiesto da diversi membri della Commissione igiene e sanità, abbiamo oggi invitato il Ministro della salute che si è immediatamente resa disponibile a riferire in Parlamento. Ricordo, anche se è già noto a tutti, che il Ministro potrà riferire in questa sede soltanto su materia sanitaria e non su problematiche relative all'ordine pubblico o all'ambiente.

Cedo immediatamente la parola al ministro Livia Turco.

TURCO, *ministro della salute*. In relazione alla situazione dell'emergenza dei rifiuti in Campania, che il Governo cerca di fronteggiare con il provvedimento d'urgenza emanato l'11 maggio scorso (decreto-legge n. 61 del 2007), riferisco in merito a quanto emerso durante la visita a Napoli, effettuata in data 28 maggio 2007 da alcuni funzionari del Ministero della salute in ordine alle problematiche sanitarie connesse con la locale emergenza rifiuti.

Faccio presente alla Commissione che fin dai primi giorni dell'insediamento del Commissario in Campania, il Dipartimento della prevenzione e il CCM (Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie) del Ministero della salute hanno attivato un contatto quotidiano sia con l'unità di crisi istituita sia con l'Osservatorio epidemiologico della Regione. Pertanto, quanto riferisco in questa sede è frutto, da un lato, di quell'iniziativa ispettiva e, dall'altro, di questo costante monitoraggio.

Le aree colpite, in ordine decrescente, ricadono nel territorio delle ASL NA1, NA3, NA2, NA4, CE2, SA3, CE1, AV2. Non si sono rilevate notifiche di ricovero per malattie infettive riconducibili all'emergenza rifiuti, né ricoveri per patologia respiratoria acuta da intossicazione da fumi dovuta all'incendio doloso dei rifiuti accumulati.

Sono stati evidenziati i seguenti aspetti. La problematica rifiuti è originata dalla mancata attuazione della raccolta differenziata, che fa aumentare a dismisura il quantitativo di rifiuti non riciclabili, tant'è che nelle aree dove ciò avviene il problema non si è verificato. Allo stato, non è stata registrata alcuna conseguenza negativa per la salute umana direttamente riconducibile all'emergenza rifiuti. È stato escluso qualunque problema circa la qualità microbiologica delle acque destinate al consumo umano per effetto di inquinamento per percolazione di falde acquifere. È stata rilevata una significativa inadeguatezza quantitativa delle risorse umane impegnate nei servizi dei dipartimenti di prevenzione che, comunque, stanno facendo fronte all'emergenza in atto, anche attuando interventi straordinari di bonifica ambientale (derattizzazione, disinfezione, disinfestazione). Sono stati posti in evidenza alcuni problemi legati a carenze di informazione da parte di enti territoriali e Regione ed è stata conseguentemente posta in rilievo la necessità di attuare un efficace piano di comunicazione verso i cittadini. Si è confermato che il problema dei rifiuti è problema antico in Regione Campania e non limitabile a quello dei rifiuti urbani. Risulta gravissimo il quadro dei rifiuti tossici e nocivi stoccati in alcuni siti abusivi e che sono da lungo tempo in attesa di bonifica; ciò rende necessario, tra l'altro, completare la copertura della rete di sorveglianza per i tumori, istituendo anche il registro tumori dell'area casertana.

Il capo della sala operativa della Protezione civile della Regione Campania ha confermato di non aver ricevuto chiamate di emergenza per motivi sanitari, ma solo per ausilio in caso di incendio doloso dei cumuli di rifiuti accatastati nelle varie aree e quando non era possibile contattare i vigili del fuoco per l'intasamento delle linee.

Non paiono essersi di fatto manifestati problemi sanitari ricollegabili causalmente all'accumulo di rifiuti nelle aree urbane campane, in particolare di Napoli. Infatti, la concomitante epidemia di epatite virale A è solo temporalmente coincidente con l'emergenza rifiuti in atto e nessun nesso di causalità appare avere con essa.

Anche sul piano della paventata contaminazione delle falde acquifere nessuna evidenza appare esistere, né si è potuto accertare l'insorgere di patologie acute causalmente correlabili ai fumi sprigionatisi dagli incendi dolosi dei rifiuti accumulati.

Il volume dei rifiuti da conferire in discarica è aumentato a dismisura negli ultimi tempi, non solo per la mancata effettuazione di una raccolta differenziata, ma anche per l'incongruo, volontario deposito di materiali di risulta derivanti da attività commerciali, i cui gestori hanno certamente approfittato della situazione per evadere uno smaltimento corretto, che sarebbe stato economicamente oneroso (scatole vuote di articoli di abbigliamento, copertoni inutilizzabili, cassette della frutta, contenitori per alimenti, mobilio, eccetera).

Pertanto, allo stato di fatto attuale, non sussistono problematiche con ricaduta sulla salute umana, anche se la situazione deve essere monitorata continuamente per l'eventuale tempestiva adozione di ogni iniziativa si rendesse utile intraprendere.

L'attuale problematica, quindi, è riconducibile non tanto ad aspetti sanitari quanto a tematiche di ordine pubblico e a comportamenti delinquenziali di singoli, non sempre isolati, ma talvolta con grande sospetto di obbedire a logiche non spontanee.

Ciò premesso, non può non sottolinearsi come l'emergenza rifiuti vada considerata in una più ampia ottica di interventi che sono certamente di tipo ambientale (soprattutto nelle discariche abusive), ma anche di tipo educativo e gestionale, rendendo credibile la richiesta di un conferimento differenziato dei rifiuti domestici attraverso una raccolta differenziata dei rifiuti urbani da parte degli enti a ciò deputati.

Rispetto all'epidemia di epatite virale A in corso, non può sottacersi come un più efficiente servizio di controllo circa l'abusivismo alimentare, insieme a mirati programmi educativi e di prevenzione vaccinale, ove indispensabile, sortirebbero sicuri effetti positivi: molti, infatti, sono i luoghi di vendita non autorizzati, molti sono i luoghi di produzione locale di mitili altrettanto non autorizzati, molto si potrebbe fare per prevenire – e se necessario reprimere – la pratica abusiva del «rinfresco» sia commerciale che domestico. Pertanto, anche se vi è stato, nei mesi di aprile e maggio, un eccesso di notifiche per epatite virale di tipo A, malattia endemica nella Regione Campania, tale eccesso è riconducibile in via esclusiva alla reiterata abitudine – per tradizione locale particolarmente seguita durante le festività pasquali in Campania – di consumare frutti di mare crudi, di provenienza non certificata, mitili che, come abitualmente praticato da chi li consuma crudi, sarebbero stati sottoposti a «rinfresco» con acque contaminate. Infatti non è dimostrata la possibilità di contagio di epatite A con il semplice contatto con rifiuti urbani: il virus dell'epatite A, per infettare l'uomo, abbisogna di una fase di concentrazione biologica, funzione che svolgono egregiamente proprio i mitili.

Fin dai primi giorni dell'insediamento del Commissario in Campania, il Ministero della salute, attraverso il Dipartimento della prevenzione, e nello specifico il CCM, ha attivato un quotidiano contatto sia con l'unità di crisi istituita che con l'Osservatorio epidemiologico della Regione. Anche questa attività costante di monitoraggio conferma quanto emerso dall'azione ispettiva effettuata, in particolare che non sono state notificate malattie veicolate da ratti o insetti la cui crescita sia collegabile ai depositi spontanei di spazzatura nelle strade.

Non appaiono essersi di fatto manifestati problemi sanitari ricollegabili all'accumulo di rifiuti nelle aree urbane campane, in particolare di Napoli.

Sebbene non vi siano accreditate documentazioni scientifiche di un rischio diretto alla salute da immondizia, appare palese come la presenza di grandi quantità di spazzatura nelle strade urbane provochi notevoli disagi alla popolazione, dal fastidio dell'odore a quello visivo e di fisico intralcio, fino al disagio del decoro urbano con deprimente effetto sulla popolazione e sul turismo.

D'altro canto, mentre non sono documentati rischi per la salute delle popolazioni residenti nelle prossimità di discariche adeguatamente trattate,

appaiono evidenti rischi per i cittadini che vivono nei pressi di discariche abusive, prive dei primari accorgimenti igienici che ne impediscano percolature nel sottosuolo, l'accesso diretto ad individui e, ancor più, eventuali incendi. Data la massiccia presenza di materiale plastico nei rifiuti urbani, è stata più volte documentata la presenza di tossici (inclusa la diossina) nei fumi di incendi abusivi di immondizia.

Per questi motivi si condivide pienamente l'urgenza dell'immediata rimozione dei rifiuti urbani giacenti nelle strade e il loro stoccaggio in discariche controllate o il loro trattamento in moderni impianti.

Al di là del «rischio reale» bisogna poi tener conto del «rischio percepito» dalla popolazione: rumore, intralcio e disagio visivo sono obiettivamente rilevabili in prossimità di cumuli di rifiuti e non è irrazionale la percezione della popolazione, che vi associa un ignoto rischio per la propria salute.

Ribadisco che, a fronte dell'attuale emergenza, si condivide pienamente l'urgenza dell'immediata rimozione dei rifiuti dal tessuto urbano campano. Il rinforzo degli esistenti sistemi informativi sanitari è senza dubbio utile anche a fornire agli operatori e alla popolazione dati attendibili sulla situazione della salute dei cittadini. Una energica azione di appropriata comunicazione sia agli operatori sanitari che ai cittadini è apparsa e appare molto urgente: il servizio sanitario pubblico deve cogliere questa occasione per comunicare adeguatamente ai cittadini le informazioni utili alla formazione di percezioni corrette sul tema della relazione tra rifiuti e salute.

Passo ora ai commenti svolti in merito dal Dipartimento della prevenzione e della comunicazione.

È stato condotto un numero molto elevato di studi epidemiologici sulle popolazioni che vivono vicino ad impianti di trattamento dei rifiuti solidi. Le conclusioni della stragrande maggioranza degli studi sono negative per un effetto patologico per la salute delle popolazioni viventi in prossimità degli impianti, mentre sono state trovate, in alcuni studi, incidenze di patologie significativamente più alte in gruppi di lavoratori di impianti di trattamento dei rifiuti rispetto ad analoghe popolazioni non operanti in quegli impianti. Peraltro, tutti gli studi sui lavoratori degli impianti si riferiscono ad impianti vecchi di oltre trent'anni, estremamente diversi dagli impianti odierni, ampiamente meccanizzati, che prevedono una rada e sporadica attività umana, sostanzialmente di controllo e gestione, ma non più di diretta manipolazione dei materiali.

Allo stato attuale, quindi, risulta provata l'assenza di rischi per la salute relativamente alle popolazioni abitanti nelle vicinanze di moderni impianti di trattamento dei rifiuti solidi. Tanta è l'evidenza scientifica dell'assenza, in particolare, di rischio di tumore per la popolazione residente in adiacenze degli impianti che la IARC (*International Agency for Cancer* dell'Organizzazione mondiale della sanità) ha escluso il trattamento dei rifiuti dalle possibili cause prevenibili di cancro.

Al contrario, esistono numerosi studi che dimostrano rischi elevati per la salute umana dalle discariche abusive a causa di numerosi determi-

nanti: la percolatura non protetta di liquidi tossici nelle falde acquifere, il contatto diretto con le persone, la frequente bruciatura dei rifiuti con produzione di tossici (tra i quali la diossina).

Anche un recente studio commissionato dal Dipartimento della protezione civile ha posto in luce come l'esistenza di discariche non controllate costituisca un reale pericolo per la salute pubblica, sia per quanto attiene all'insorgenza di patologie neoplastiche sia per quanto attiene alle malformazioni congenite, in particolare quelle cardiache.

Appare evidente che la discarica abusiva è un reale rischio per la salute, mentre l'impianto di trattamento moderno è protettivo per la salute umana.

Per quanto concerne le iniziative in corso per fronteggiare concretamente e risolvere in tempi brevi la situazione che si è determinata nella Regione Campania ho avuto notizia dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania che è già in atto la rimozione in tempi brevi di 21.000 tonnellate di rifiuti che saranno depositati provvisoriamente in aree già prescelte per tale stoccaggio in attesa di una loro rapida riconversione e smaltimento. Il Ministero della salute nell'ambito delle proprie competenze istituzionali continuerà a svolgere un attento e continuo monitoraggio della situazione campana, anche al fine di verificare che non si producano effetti nocivi per la salute della popolazione derivanti dalla presenza dei rifiuti e di porre in essere ogni e più tempestivo intervento ove condizioni anche di solo potenziale pericolo dovessero essere segnalate anche dalle autorità di governo locale.

A tale proposito, desidero rassicurare gli amministratori locali che in questi giorni mi hanno direttamente interessata circa l'assoluta disponibilità degli organi tecnici del Ministero della salute (Dipartimento della prevenzione e Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie) a far parte dei tavoli tecnici cui gli organi preposti alla gestione dell'emergenza ritenessero utile chiamarli a partecipare.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Turco per la puntuale relazione con cui ha affrontato tanti aspetti che interessano la Commissione sanità, in particolare quelli relativi alla salute e alle possibili cause di malattie.

LIBÈ (UDC). Signor Presidente, in Commissione ambiente ci stiamo occupando da tempo di tale tematica. Oggi pensavo di poter ascoltare qualcosa di un po' più rassicurante in termini di prospettiva, invece uscirò da questa Commissione molto preoccupato.

La relazione del ministro Turco – che peraltro chiedo di acquisire – forse vi ha soddisfatto, ma essa dimostra quanto il Dicastero della salute non conosca assolutamente la situazione della Campania. Vi invito a fare un giro in quella Regione, dalla quale sono tornato proprio ieri. Il ministro Turco ha fatto riferimento al palese fastidio generato dall'odore e dal disagio visivo della spazzatura: ci rendiamo conto di cosa sta dicendo un Ministro della salute? Siamo alla pazzia! Sono molto nervoso perché non pensavo di ascoltare una relazione del genere. Questa è un'emergenza

nazionale! Il ministro Turco si rende conto che in certe aree della Campania si registrano l'84 per cento di malformazioni infantili e il 30 per cento di tumori in più rispetto al resto del Paese? È questo il modo di rispondere e di fornire chiarimenti sulla situazione? Cosa si intende fare per il futuro? Il Ministro della salute non ha fornito alcuna indicazione. I fumi che sprigionano diossina non sono nocivi alla salute?

Le notizie che le sono state fornite – sicuramente esatte – risalgono a 10-15 giorni fa. La rimozione dei rifiuti è già rallentata perché gli impianti di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) non stanno più funzionando. Questa notizia è apparsa sui giornali di oggi, di ieri e dell'altro ieri: basta leggere la rassegna stampa, caro Ministro!

Il ministro Turco ha dichiarato – bisognerebbe farne un titolo di giornale – che la popolazione associa un pericolo all'accumulo dei rifiuti. Non è la popolazione che associa un pericolo ai rifiuti, perché si tratta di un pericolo reale, anche sanitario. Probabilmente il Ministero della salute dispone di dati diversi.

Si è solo accennato alla ristrutturazione delle discariche, agli incendi, alla diossina. Quest'ultimo problema è stato citato in modo quasi politico, salvo poi esprimere un giudizio prettamente tecnico sulla necessità di rimuovere i rifiuti. Io do un giudizio politico rispetto al fatto che i rifiuti devono essere rimossi. C'è un problema sanitario, ma anche di dignità della gente.

Vorrei sapere se il Ministero della salute intende mobilitarsi per tutelare la salute dei cittadini campani oppure pensa di limitarsi a questa relazione. Mi scuso per l'irriverenza, ma quando affronto tali argomenti mi agito molto. Forse voi non parlate con i cittadini campani, non girate tra coloro che realmente soffrono il disagio e pagano la tariffa senza ottenere alcun servizio. Sembra che l'unica soluzione sia quella di aumentare la tariffa a chi già la paga.

Dunque, nella relazione svolta dal ministro Turco si fa riferimento ad una gestione quasi unitaria, non si avvertono timori per il futuro o almeno io non ne ho colti, ma forse ho ascoltato male. Ormai sentiamo parlare di allarme dal commissario Bertolaso a giorni alterni. Infatti, quando il presidente Jervolino dice che c'è allarme, il dottor Bertolaso sostiene che la situazione è tranquilla e quando, come è successo qualche giorno fa, il presidente Jervolino riferisce che tutto sta andando per il meglio, il commissario Bertolaso sostiene che non è vero. Vorremmo sapere cosa sta succedendo. Io credo che, al di là dell'odore e del disagio visivo, vi sia un problema sanitario che in questa sede sicuramente non sta emergendo.

Pertanto, caro Ministro, le chiedo di riesaminare la situazione e di tornare a riferire in questa sede. Anzi, chiederò una sua audizione al Presidente della 13^a Commissione e probabilmente anche al Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta su ciclo dei rifiuti, perché la relazione che oggi ha svolto non è quella che mi sarei aspettato dal Ministro della salute.

CURSI (AN). Signor Presidente, ho avuto occasione, per altri motivi, di recarmi a Napoli qualche settimana fa e ho potuto verificare direttamente lo stato di abbandono sulla strada di tonnellate di immondizia, con il conseguente rischio di incendi. È una situazione che si ripete da tempo. Ricordo l'allarme del Parlamento: quando ero Sottosegretario ricevevo decine di sollecitazioni e di interrogazioni, soprattutto in relazione alla diffusione della diossina nell'aria, in particolare nelle zone di Napoli e Caserta. All'epoca vennero addirittura chiusi gli stabilimenti di Caserta in cui si lavorava la mozzarella di bufala campana, perché le aziende si rifiutavano di lavorare il latte per paura della diossina. La situazione era drammatica dal punto di vista sanitario. Ricordo ancora le sollecitazioni che ci furono state fatte perché intervenissimo nei confronti della Regione affinché venisse tranquillizzata la popolazione non solo con rassicurazioni verbali, ma anche con una serie di iniziative concrete.

Signor Ministro, la ringrazio per essere venuta qui oggi. Sono stato proprio io a chiedere la sua audizione in 12^a Commissione permanente. Non voglio affrontare la questione dell'emergenza rifiuti, perché in questo momento, come ha sottolineato il presidente Marino all'inizio della seduta, stiamo parlando di salute. Sottolineo però che su tale questione è dovuto intervenire più volte il Presidente della Repubblica, il quale, essendo innamorato della Campania e in particolare di Napoli, si è reso conto della drammaticità della situazione. Peraltro l'emergenza dura ormai da anni: sembra quasi che non esistano Comune, Provincia e Regione.

Ho chiesto, dunque, l'audizione del Ministro della salute perché mi auguro che il Dicastero che dirige faccia immediatamente quanto gli spetta, sollecitando fortemente gli organi competenti a rimuovere le drammatiche situazioni che si presentano dal punto di vista sanitario. Non si tratta soltanto del problema dei rifiuti lasciati incustoditi. Peraltro, effettivamente in alcune zone non c'è immondizia; ho potuto constatare direttamente che vicino ai caseggiati in cui vivono illustri personaggi non vi sono rifiuti. Ma vi sono tonnellate di immondizia in quartieri importanti, ad esempio nella zona degli ospedali, dove si è recata una delegazione della Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. In quell'area sono presenti cinque o sei ospedali, tra i più grandi del Centro-Sud. Ricordo quanta immondizia c'era vicino al Pascale, al Cotugno, al Policlinico Federico II. Forse io l'ho notato con un occhio particolare, ma comunque vicino ad ospedali frequentati da migliaia di persone ogni giorno, con centinaia di posti letto, vi sono tonnellate di immondizia. Quei rifiuti stanno lì da mesi, non da un giorno! Non si può sostenere che ciò non crea un danno per la salute; non si può non considerare che i bambini giocano con quell'immondizia o che gli anziani respirano quell'aria da mesi, da anni!

Il ministro Turco ha riferito che fin dall'insediamento del Commissario il Ministero della salute ha avviato un contatto quotidiano: quale Commissario? Quello attuale o quello precedente? Pare, infatti, che vi sia stato un precedente Commissario, che per qualche anno ha speso diversi miliardi e poi, una mattina, ha deciso di dimettersi. È arrivato quindi il po-

vero prefetto Catenacci – e non è un film di Alberto Sordi o di Paolo Villaggio – che ha resistito poco nel ruolo di Commissario e se ne è andato presto. Allora, quale Commissario, questo o quello che ha ricoperto l'incarico negli anni precedenti?

TURCO, *ministro della salute*. Questo, naturalmente.

CURSI (AN). C'è stato infatti un Commissario che è rimasto lì per diversi anni senza alcun risultato positivo.

Il Ministro ha fatto poi un elenco delle ASL maggiormente interessate e ha parlato del registro tumori dell'area casertana. A tale riguardo vorrei che il Ministero della salute intervenisse, perché non è possibile che il Registro tumori venga gestito dalla ASL e non dall'Istituto nazionale tumori di Napoli. Mentre in tutta Italia è l'Istituto nazionale tumori che fa il censimento delle malattie nel territorio e lavora sui dati epidemiologici, a Napoli è compito della ASL, che in realtà dovrebbe fare altro. In questo modo poi è un controllore che controlla se stesso. Tra l'altro, in base alle dichiarazioni di qualche giorno fa del senatore Manzione, si tratta di una ASL piuttosto chiacchierata. Egli, intervenendo sul decreto-legge relativo al disavanzo finanziario delle Regioni, con riferimento all'attuale assessore alla sanità della Campania, per due anni direttore generale della ASL più importante di Napoli, ha assunto un atteggiamento piuttosto critico. Poiché ritengo che l'Istituto tumori abbia una sua funzione, mi auguro che il Ministro della salute intervenga affinché possa funzionare al meglio.

Nella sua relazione il Ministro ha affermato «Allo stato, non è stata registrata alcuna conseguenza negativa per la salute umana direttamente riconducibile all'emergenza rifiuti.». Ho sotto gli occhi la relazione di Bertolaso, Commissario straordinario incaricato della gestione dell'emergenza, e vi leggo affermazioni un po' diverse. Si dice che gli effetti sanitari della gestione dei rifiuti in Campania sono da tempo oggetto di interesse e di allarme. Prosegue affermando che sono state rilevate numerose associazioni positive, statisticamente significative, fra salute e rifiuti. *Trend* di rischio in aumento con il passaggio da una delle cinque classi di rischio a quella superiore sono stati osservati per mortalità generale e tutti i tumori (fegato, polmone e stomaco). La relazione è talmente precisa che continua ricordando che nel 2004 è stato pubblicato un primo studio e nel 2005 – in proposito cita «The Lancet», rivista scientifica internazionale di grande valore – si è registrato un caso, sul quale si è lavorato. «Nell'agosto 2004 la rivista »The Lancet oncology« diede notizia di un sospetto eccesso di mortalità per tumore nel distretto della ASL NA4. Tale *reportage* di «Lancet oncology» definiva l'area compresa tra Acerra, Marigliano e Nola come il triangolo della morte, riferendo eccessi di mortalità oncologica (fegato, stomaco, vescica, leucemia e linfomi) a fenomeni di inquinamento ambientale legati a presenza di discariche».

PRESIDENTE. Senatore Corsi, mi scusi se la interrompo, ma vorrei acquisire agli atti della Commissione lo studio della rivista «The Lancet».

CURSI (AN). Signor Presidente, è contenuto nella relazione del commissario Bertolaso. Non posseggo la rivista, mi sono limitato a riportare quanto affermato nella relazione.

La Protezione civile ha incaricato l'OMS di fare uno studio sulle discariche e sui possibili collegamenti tra rifiuti e salute. In proposito si citano alcuni dati. «L'intero studio, oggetto di pubblicazioni scientifiche nel 2005 e nel 2006, a cui si rimanda per maggiori dettagli tecnici, è stato portato all'attenzione della comunità scientifica in diverse conferenze (Bianchi 2005, Martuzzi 2005 e Martuzzi 2006)». Poi è stato realizzato uno studio pilota. «La seconda fase dello studio è stata dedicata all'analisi più dettagliata degli esiti sanitari trovati in eccesso», e fa un elenco lunghissimo, per le aree di Caserta e Napoli, dei casi di mortalità, con una trattazione specifica delle aree in merito alle varie tipologie di tumore. Per quanto riguarda la Provincia di Caserta, il Commissario nella sua relazione parla dell'analisi descrittiva a livello provinciale e della struttura del rischio a livello comunale. Poi aggiunge: «La mortalità per tutti i tumori risulta in eccesso significativo in base al calcolo dell'SMR (*Standardized Mortality Ratio*), confermato dal BMR», e cita i vari Comuni del casertano. Si sofferma quindi sui tumori infantili, dell'esofago, dello stomaco (la cui mortalità risulta in eccesso significativo), del retto, del pancreas, del fegato, dei dotti biliari, della trachea e così via. Lo stesso discorso vale per la Provincia di Napoli, dove il tumore della mammella risulta in eccesso statisticamente significativo nelle donne e anche la mortalità per tumore dell'esofago è in eccesso statisticamente significativo.

Sono dati significativi e preoccupanti che non sto inventando, ma che leggo in una relazione della Protezione civile (nello specifico del commissario straordinario Bertolaso) che fa riferimento al periodo dal 2001 al 2005. Sono dati che ci devono preoccupare e sui quali è opportuno riflettere e confrontarsi per capire dove si deve intervenire. Si parla di decessi e un epidemiologo può verificare che negli ultimi sei anni in Campania c'è stato un *trend* di aumento significativo dei tumori rispetto al resto del territorio nazionale, dove alcuni tipi di neoplasie non sono state certo debellate, ma hanno fatto registrare una tendenza alla diminuzione grazie alla prevenzione, a cure farmacologiche più adeguate, alla presenza di strutture di eccellenza.

Senza voler fare una polemica e nel rispetto delle istituzioni, ritengo che lo Stato e il Ministero della salute debbano intervenire. Ce lo ha chiesto il Presidente della Repubblica non più tardi di qualche giorno fa: ognuno faccia la sua parte, ognuno si assuma le sue responsabilità. Avendo verificato che Comune, Provincia e Regione probabilmente non fanno la loro parte, forse è opportuno che intervenga il Governo attraverso i Ministeri dell'ambiente e della salute.

Per quanto concerne le iniziative, ritengo che il problema della diossina vada affrontato in termini più concreti. È opportuno fare indagini a

campione e chiedere l'intervento degli organismi competenti (le ASL o i NAS, che sono specializzati nel settore) affinché forniscano i dati; vorrei poi invitare il Ministro a farceli pervenire una volta ottenuti. Vorrei avere anche i dati sull'inquinamento dell'aria in senso ampio, perché la diossina è prodotta dalla combustione di alcuni rifiuti, mentre l'inquinamento nelle aree di cui ci stiamo occupando è di altro tipo.

Apprezzo la disponibilità manifestata dal Ministro nei confronti degli amministratori locali, che sono disperati perché a livello di Regione e Provincia non hanno interlocutori. Mi farò carico personalmente di organizzare un incontro, un tavolo tecnico con il Ministero, perché è opportuno che gli amministratori comunali, provinciali e regionali abbiano coscienza di quanto possono fare e soprattutto la consapevolezza che si tratta di un'emergenza vera. Chi si reca in Campania, in particolare a Napoli (negli ultimi tre anni ci sono stato decine di volte), avverte il senso dell'emergenza: c'è l'emergenza sicurezza, c'è l'emergenza occupazione, c'è l'emergenza sanità, anche se nessuno ne parla. Non ho sentito neanche una dichiarazione da parte degli enti locali e preoccupa il fatto che sia dovuto intervenire il Presidente della Repubblica. Credo che il Presidente della Repubblica dovrebbe intervenire su questioni più serie, ma probabilmente lui stesso si rende conto della gravità della situazione.

Concludo invitando il Ministro a farci avere dati ulteriori e a continuare ad essere disponibile. Ritengo importante, su questi temi, trovare un accordo comune se vogliamo che le istituzioni nel loro complesso possano rispondere in modo significativo.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il Ministro ha dato la sua disponibilità fino alle ore 14. Preannuncio pertanto fin da ora che la replica verrà rinviata ad altra seduta.

FERRANTE (*Ulivo*). Cercherò di essere breve. La materia, come noto, è molto seria e per certi versi drammatica, tanto da aver richiesto l'intervento del Presidente della Repubblica. Il nervosismo del collega Libè è comprensibile, direi condivisibile, perché la situazione è talmente grave da coinvolgere emotivamente chi se ne deve occupare dal punto di vista legislativo.

Vorrei ricordare però che la gravità della situazione, che pone un interrogativo a tutta la politica, risale al primo commissario di questa ultradecennale vicenda, il Presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli, autore dell'accordo firmato con l'azienda Fibec.

LIBÈ (*UDC*). Confermato da tutti gli altri, però.

FERRANTE (*Ulivo*). Confermato poi dalle amministrazioni successive, certo, ed è per questo che la vicenda coinvolge tutte le forze politiche. Accordo, dicevo, all'origine dei moltissimi disservizi, per usare un eufemismo, con cui oggi dobbiamo confrontarci.

Detto questo, vorrei però che sull'argomento fosse possibile recuperare un po' di serenità. Il ministro Turco è venuta a riferire sulle condizioni in essere in questo momento. Le tonnellate di rifiuti che ingombrano le strade di Napoli destano in noi grave preoccupazione

LIBÈ (*UDC*). Le strade della Campania, non solo di Napoli.

FERRANTE (*Ulivo*). Mi riferisco a Napoli semplicemente per indicare una parte per il tutto.

Non posso che accogliere con sollievo l'importante notizia secondo cui non risulterebbero al momento ricoveri, né l'insorgenza di possibili epidemie, un dato questo che il Parlamento deve considerare con soddisfazione. Diverso, ovviamente, è il fatto che l'emergenza rifiuti in Campania abbia determinato elementi di rischio per la salute, come la rivista «The Lancet» ha autorevolmente evidenziato, né ritengo che il Ministro con la sua relazione abbia avuto intenzione di smentirlo. A questo proposito, tanto per fare un esempio, basta ricordare la presenza di diossina nel latte utilizzato per la produzione di mozzarelle di bufala a Caserta. Questo naturalmente è solo uno degli innumerevoli casi che si potrebbero citare, dovuti – come puntualmente sottolineato dal Ministro – all'assenza di una gestione corretta del ciclo dei rifiuti. Infatti, quando le discariche sono controllate e c'è una gestione integrata dei rifiuti, corretta e completa, non ci sono ripercussioni sulla salute, laddove una mancata gestione dei rifiuti determina invece danni alla salute quali quelli ricordati dal collega senatore Cursi o quelli che vi è purtroppo il rischio possano manifestarsi nei prossimi mesi.

A questo riguardo sarebbe importante avere dal Ministro e dalle strutture che dirige un supplemento di istruttoria, ovvero qualche dato ulteriore in ordine a ciò che si ipotizza potrà verificarsi all'avvio della stagione estiva, quando le temperature si alzeranno con prevedibili conseguenze sul deposito incontrollato di rifiuti. Per noi sarebbe importante disporre di queste informazioni, posto anche che è all'esame del Parlamento il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61 del 2007, norma che, pur con alcune forzature, si pone l'obiettivo di risolvere il problema dei rifiuti per le strade non solo di Napoli, ma di tutta la Campania. È importante sapere il rischio anche epidemiologico che si potrebbe correre, né può soddisfarci il dato che su questo versante, grazie al cielo, negli ospedali oggi non si registrano ricoveri.

Da questo punto di vista la relazione del Ministro non è stata completa e quindi mi permetto di chiedere che in tempi brevi ci possa essere fornito un supplemento di informazioni.

BOSONE (*Aut*). Non mi soffermerò sulle questioni che sono state già esaurientemente affrontate dal collega senatore Ferrante.

Condivido anch'io l'opportunità di riportare un po' di serenità nel dibattito, nel corso del quale sono stati utilizzati toni che non ritengo appropriati, non reputando corretto far carico al Ministro della salute di una

questione così ampia come quella della gestione e dello smaltimento dei rifiuti in Campania, rispetto alla quale il Ministro è competente solo per le ricadute sul piano sanitario. Anch'io, pertanto, non posso che esprimere soddisfazione nell'apprendere che ad un'emergenza rifiuti tanto grave e drammatica non corrisponda anche un'emergenza sanitaria, fermo restando che tale situazione deve destare comunque allarme sul piano della salute, laddove si consideri quest'ultima – secondo la definizione dell'OMS – non solo come assenza di patologie ma come benessere complessivo, come condizione determinata da una buona situazione ambientale, che però in Campania obiettivamente non esiste.

Apprendiamo che al momento non c'è un'emergenza sotto il profilo puramente sanitario e quindi sarebbe bene distinguere tra le due tipologie di emergenze. Non penso che la nostra Commissione debba contribuire ad alimentare l'allarme; al contrario, ritengo che dobbiamo prendere atto dei dati che ci vengono forniti, che immagino abbiano una fondatezza scientifica. Nella mia esperienza di medico e di amministratore sono abituato a prendere in considerazione i dati che provengono da chi è preposto a fornirli ed è su quelli che mi baso, senza inventarmi situazioni di rischio sanitario laddove non ve ne sono gli estremi. Il rischio si considera sulla base del numero dei ricoveri, delle patologie ricorrenti o della maggiore incidenza di talune malattie.

Naturalmente condivido quanto viene detto a proposito della pericolosità delle discariche abusive, così come documentato da numerosi studi. Al riguardo sarebbe opportuno effettuare ricerche specifiche in ordine ai rischi sanitari connessi ai contaminanti che si possono generare dai nuovi termovalorizzatori (non parlo volutamente di discariche, che mi vedono totalmente contrario). Tali studi, oltre alle valutazioni di impatto ambientale, dovrebbero considerare anche il rischio sanitario, al fine di garantire al massimo la salute e il benessere dei cittadini. Oggi questo non viene fatto, mentre ritengo sarebbe molto utile per tranquillizzare la popolazione, visto che generalmente si tende a considerare l'impatto sanitario in un momento successivo rispetto a quello ambientale, mentre sarebbe più corretto che le due cose procedessero insieme.

Concludendo, il suggerimento che mi sento di dare è di continuare a monitorare la situazione e contestualmente di studiare l'incidenza di nuove patologie legate ai contaminanti aerei, a quelli del suolo e delle acque, tentando, se possibile, di stabilire un profilo di rischio legato all'emergenza sanitaria (una sorta di *risk management*) nella Regione Campania. Andrebbero tenuti in considerazione i contaminanti generati dalle discariche, dagli incendi delle immondizie e dai fumi dei termovalorizzatori. Basandoci su questi dati sarebbe possibile fare delle previsioni, ripeto, anche per tranquillizzare la popolazione rispetto non solo al rischio attuale, ma anche a quello potenziale, il che mi sembra altrettanto importante.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Desidero innanzi tutto ringraziare il Ministro per la sua presenza e per la puntuale relazione. Sarò brevissimo,

considerato che il senatore Ferrante ha già anticipato molte delle considerazioni che avrei voluto svolgere.

Colgo l'occasione, affinché rimanga agli atti, per richiamare l'attenzione su un aspetto che non è legato alle comunicazioni del Ministro, ma che mi sembra necessario sottolineare. Le forze politiche dell'attuale maggioranza governano la Campania da ben 15 anni: Regione, Provincia e Comune di Napoli (peraltro il presidente della Provincia è dei Verdi e, quindi, anche il mio partito deve fare autocritica). Credo che la grave situazione in Campania, tra emergenza rifiuti e emergenza sanitaria, debba seriamente sollecitare la maggioranza a prendere in considerazione i limiti della nostra politica e della nostra capacità di incidere e trasformare il territorio. Non è una piccola questione, visto che sono 15 anni che governiamo in quella Regione. Non vorrei che questo mio tentativo di autocritica passasse sotto silenzio perché, quando si amministrano la Regione, le Province e quasi la totalità dei comuni e la situazione è quella che abbiamo tutti davanti agli occhi, significa che qualcosa non ha funzionato nel rapporto democratico con la cittadinanza, nell'utilizzo delle risorse e nella pianificazione degli interventi, anche in riferimento alle indicazioni del Parlamento e del Governo.

Considero quella svolta dal Ministro una relazione approfondita, che guarda con attenzione all'emergenza, anche se ritengo che le richieste avanzate dal senatore Ferrante e dagli altri colleghi debbano essere seriamente prese in considerazione dal Ministero. Al di là dell'emergenza, sulla quale i colleghi si sono soffermati, penso che ci si debba attrezzare per una mappatura dei rischi sanitari in Campania, rischi intesi in senso lato, relativi cioè sia all'ambiente che alla salute dei cittadini. Si tratta di un'operazione che non è possibile realizzare nell'immediato, ma che comunque può essere utilmente avviata evitando inutili allarmismi.

Va senz'altro considerata l'emergenza rifiuti, ma vanno considerate anche altre situazioni di degrado che possono incidere, ad esempio, sulle colture agricole. Taluni prodotti, conosciuti anche a livello internazionale, hanno necessità di acqua pulita (pure in riferimento al mare), di terreno non inquinato, di aria pulita. Per la diossina a tutti noi viene subito in mente la tragedia di Severo, la presenza di impianti industriali, la direttiva emanata dalla Comunità europea.

Ecco, ritengo che si debba fare tutto il possibile e che coloro che governano la Campania debbano agire perché non possono continuare a rimandare le loro inadempienze allo Stato nazionale. Ciò sta diventando davvero insopportabile. Detto fuori dai denti, io stesso mi sono stupito che ancora non si siano dimessi tutti!

Approntiamo, dunque, una mappatura dei rischi per la salute che, da una parte, tenga conto di questa tragica emergenza e, dall'altra, dia rassicurazioni circa le produzioni; mettiamo in campo ciò che è necessario affinché la Regione Campania torni almeno ai livelli di *standard* cui siamo abituati. Peraltro, anche quando non esiste un rischio reale, la paura può produrre dei danni; rassicuriamo quindi, se possibile, sui pericoli inesistenti e individuiamo, al contempo, gli interventi necessari.

BINETTI (*Ulivo*). Anch'io condivido la necessità di seguire in primo luogo un principio di precauzione, che costituisce, dal mio punto di vista, una delle istanze etiche più forti con cui ci confrontiamo. Al di là di alcuni problemi specifici, infatti, c'è un modo di affrontare le tematiche della salute che incrocia profondamente la dimensione etica.

Signor Ministro, vorrei concentrarmi su un aspetto molto circoscritto, che investe la gestione degli ospedali e in merito al quale ritengo sia possibile un intervento concreto. Giudico particolarmente grave il fatto che per le strade siano stati rinvenuti rifiuti organici provenienti dagli ospedali. Chiunque lavora in un ospedale sa perfettamente con quanta cura, direi quasi estrema, si presidiano tali rifiuti, utilizzando contenitori a parte, ponendo attenzione nel momento della raccolta. Quindi mi ha stupito il fatto che tali rifiuti siano stati trovati per strada. Evidentemente non si tratta soltanto di un disordine nella gestione dei rifiuti urbani in senso generico, perché il problema investe persone che hanno una responsabilità e un mandato specifico nei confronti della tutela della salute. Devono seguire regole precise e possono disporre di appositi contenitori. Ritengo che, in questo caso, qualcuno possa essere chiamato a rispondere delle proprie azioni.

Conosco gli argomenti di cui stiamo parlando in base a quanto viene riportato dalla stampa. È stato detto che i rifiuti organici erano concentrati maggiormente in prossimità di alcune strutture sanitarie. Prescindo dal fatto che si tratti di ospedali pubblici o di cliniche private perché, quando si affronta il tema della salute, chiunque ha una responsabilità deve assumerla fino in fondo. Mi chiedo però se i direttori sanitari di quelle strutture sono intervenuti, se sono state chiamate in causa le responsabilità, se l'assessore alla sanità, quanto meno, ha convocato i direttori sanitari interessati per chiedere loro chiarimenti. Effettivamente, più che un problema di educazione alla salute, sembra vi sia stata un'inversione di tendenza e quella che dovrebbe essere prevenzione si è convertita in rischio concreto. Mi chiedo se, al di là della complessità del problema, sono stati concretamente avviati interventi specifici su questo fronte.

È noto che i rifiuti organici si trasportano in luoghi appositamente individuati. Credo, dunque, che al riguardo si possa avviare un'iniziativa puntuale e precisa, che certamente non risolverà il problema generale, ma riconoscerà una responsabilità. Sarà un intervento concreto che consentirà di non rimanere sempre nel generico a lamentarsi per la complessità della problematica. Si tratta di una questione concreta, specifica, rispetto alla quale vi sono leggi, regole e persone. Potremmo cominciare da questo!

MONGIELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, la 13^a Commissione permanente sta esaminando il decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, così come qualche mese fa ebbe ad esaminare un altro decreto presentato sulla stessa materia. Anche in quel caso ci chiedemmo se, con un provvedimento che parte dall'emergenza ma di fatto non risolve il problema della

gestione integrata dei rifiuti, si potessero risolvere i problemi strutturali legati alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti in Campania.

Penso che il ministro Turco abbia fatto riferimento soprattutto ai casi clinici, quindi all'emergenza sanitaria, che è diversa dall'emergenza salute, come è stato detto.

Il senatore Libè ed io ci siamo recati in Campania e abbiamo trascorso una settimana abbastanza movimentata; siamo andati nei paesi in cui avranno sede le discariche, abbiamo avvertito l'allarme dei cittadini. È ovvio che non fa piacere vedere una montagna di rifiuti: non possiamo sottovalutare tale aspetto, perché l'immondizia è presente in tutta la città, in tutta la Regione e non soltanto in prossimità degli ospedali. È ovvio che, se non si aprono le discariche, il problema dei rifiuti rimane perché l'immondizia resta per terra. Inoltre, poiché non c'è raccolta differenziata, i rifiuti restano per le strade in maniera indifferenziata, cosicché non si può parlare di ciclo integrato né di sistema complessivo dei rifiuti.

Sottolineo un altro aspetto, che forse anche il ministro Turco voleva sottoporre alla nostra attenzione. Io ho diretto un'azienda di rifiuti; avevo una discarica con 1.000 dipendenti. So dunque che in questo periodo, se non si raccolgono i rifiuti, non si possono adottare misure di prevenzione sanitaria; mi riferisco alla disinfestazione, alla delarvizzazione e ad altri sistemi. In tale situazione, dunque, possono proliferare insetti, topi, mosche e così via. Conseguentemente, non raccogliendo i rifiuti, in Campania non solo vi è un'emergenza legata al permanere dei rifiuti per strada, ma si pone anche un'altra esigenza: in quelle condizioni non si possono adottare misure di prevenzione. In questo vedo il danno e il rischio per la salute dei cittadini, Ministro. Non si tratta soltanto di un problema visivo ed olfattivo, ma di un rischio per la salute.

In 13^a Commissione abbiamo audito il dottor Bertolaso, i rappresentanti degli enti locali e tutti i soggetti coinvolti. C'è una responsabilità collettiva: su questo non mi sottraggo al giudizio. Come possono trovarsi per strada i rifiuti ospedalieri o i materiali ingombranti, che sono raccolti da imprese private? C'è un intero sistema che in questo momento non sta funzionando.

Signor Ministro, le segnalo e la invito a leggere un articolo pubblicato questa settimana su «L'Espresso». Oggi lei ci ha confortati perché non si registrano casi clinici di urgenza tale da definire la situazione un'emergenza sanitaria; tuttavia articoli come quello cui faccio riferimento non solo non fanno piacere, ma creano allarme tra la popolazione. Veder protrarsi da mesi una simile situazione non è sicuramente piacevole.

Il problema dei rifiuti non può essere risolto soltanto con l'apertura delle discariche. Come sa bene il collega Libè, per le discariche più vecchie si pone la questione del percolato: che fine ha fatto? Il percolato comporta l'inquinamento delle falde acquifere e quindi problemi nell'erogazione di acqua potabile alla popolazione. C'è una serie di emergenze legate al permanere dei rifiuti per strada.

Lo spirito del decreto-legge n. 61 è togliere i rifiuti dalla strada. È ovvio che se il sistema integrato complessivo non funziona, le indicazioni

contenute nel provvedimento perdoni di valore e occorre pensare a soluzioni alternative. Hanno ragione i colleghi quando affermano che non possiamo pensare soltanto a costruire discariche, che non risolvono il problema. Abbiamo infatti milioni di tonnellate di ecoballe che giacciono da anni in certe zone, su terreni per i quali paghiamo l'affitto, e scopriamo che si tratta soltanto di rifiuti triturati.

Richiamo lo stesso legislatore a un maggiore senso di responsabilità. Al momento esiste una sola urgenza: togliere i rifiuti dalla strada. Tolti i rifiuti dalla strada è possibile pensare ad un sistema complessivo, in cui insieme alla Regione Campania, ai Comuni e alle Province possiamo essere soggetti attivi.

L'ho già detto nella Commissione alla quale appartengo. Mi chiedo cosa abbiano fatto in questi mesi i presidenti delle aziende che si occupano di raccolta e smaltimento di rifiuti, mi chiedo che cosa facciano gli operai di queste aziende. Sono molto curiosa in proposito. Peraltro, non si pensa nemmeno alla sicurezza degli operai che devono raccogliere i rifiuti; spero siano state effettuate le opportune analisi sanitarie. Di questo non ci siamo occupati, ma faccio presente al Ministro che ci sono pericoli anche per le centinaia di persone addette alla raccolta dei rifiuti. Un conto, quindi, è l'emergenza sanitaria con i relativi rischi, un conto è la casistica che questa mattina il Ministro ha voluto riferire in questa sede.

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Mi associo alle preoccupazioni manifestate dai colleghi, vorrei però aggiungere una considerazione che penso rientri tra le preoccupazioni della Ministra. Come hanno già detto in molti, quando si parla di prevenzione va introdotta una soluzione di continuità nelle politiche seguite. Il rischio è che la situazione di emergenza diventi l'alibi per ripetere errori commessi in passato, anche dalle gestioni commissariali. È evidente che si è continuato a puntare su discariche e inceneritori senza porsi il problema della raccolta differenziata (nella relazione c'era un riferimento molto preciso su tale punto), il problema della riduzione delle quantità di rifiuti conferite in discarica e soprattutto la necessità di diminuire la tossicità delle parti destinate all'incenerimento. Mi sembra sia questo il nodo cruciale. Pertanto, quando citiamo la relazione presentata in Senato da Bertolaso, dobbiamo tener presente il rischio che i poteri straordinari siano usati ancora una volta per scavalcare norme poste a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Mi sembra che questo rischio abbia rappresentato la preoccupazione più forte della Ministra in relazione all'assunzione di responsabilità per una programmazione finalizzata ad invertire una tendenza che dura ormai da 13 anni e che sicuramente ci preoccupa. C'è una popolazione afflitta da una percentuale spaventosamente alta di neoplasie, di aborti e di malformazioni: proprio per questo la situazione va affrontata con interventi strutturali. Non possiamo pensare di ricorrere ancora una volta allo smaltimento dei rifiuti indifferenziati attraverso i termovalorizzatori (penso alle ecoballe e alla tossicità derivante dalla loro combustione).

Questi sono i temi da affrontare, sui quali la Ministra della salute, nei limiti delle sue competenze (perché anche di questo bisogna prendere atto), ha manifestato le maggiori preoccupazioni. Si tratta di lavorare in questa direzione.

IOVENE (*SDSE*). Innanzi tutto ringrazio la signora Ministro per le comunicazioni date. Credo che il Presidente della Repubblica abbia fatto bene a prendere posizione sulla grave vicenda di Napoli e della Campania, di cui, del resto, le parole del collega Corsi hanno testimoniato la drammaticità. Mi pare contraddittorio sostenere che il Presidente della Repubblica si dovrebbe occupare di cose più serie se la situazione è tanto drammatica, come lo stesso senatore Corsi ha sottolineato nel suo intervento. Ha fatto bene perciò il Capo dello Stato a intervenire e a non chiudere gli occhi.

CURSI (*AN*). Speravo intervenissero gli enti locali, non il Presidente della Repubblica.

IOVENE (*SDSE*). Il collega Corsi, citando la relazione del commissario Bertolaso, ricordava che la situazione presenta dati preoccupanti, riferibili a un periodo piuttosto lungo (2001-2005). È evidente che siamo di fronte ad un'emergenza che dura da 15 anni. Questo dato evidenzia che il problema è strutturale e che va affrontato in quanto tale, uscendo finalmente dalla logica dell'emergenza. Al momento, semmai, il problema è capire se negli ultimi mesi il Ministero della salute ha mutato, e magari diminuito, l'attenzione che nel corso degli anni ha sempre prestato a tale problematica. Mi pare di poter dire che così non è, ma se così fosse il Ministero dovrebbe fornire dei ragguagli.

MONGIELLO (*Ulivo*). Non deve essere il Ministero, devono essere le ASL competenti per territorio.

IOVENE (*SDSE*). Il problema dura da 15 anni e i dati non sono riferiti soltanto a quest'ultima crisi; il Ministero della sanità ha avuto occasione di occuparsene a più riprese perché sono anni che emaniamo provvedimenti straordinari per l'emergenza, continuamente reiterati. Se il Ministero si è mosso con una continuità di azione nel controllo e nel monitoraggio della situazione, significa che sta agendo con assoluta linearità, a meno che qualcuno non dimostri che è diminuita l'attenzione e che c'è stato un diverso atteggiamento nei confronti del problema.

TURCO, *ministro della salute*. L'attenzione è aumentata.

GRAMAZIO (*AN*). È aumentata l'attenzione perché è aumentato il caos.

IOVENE (*SDSE*). Non mi sembra che i dati riferiti dal Ministro in questa sede tendano a sminuire la portata del problema. Ci ha tranquillizzato il fatto che non vi sia un'emergenza sanitaria in atto, e ciò non può che essere accolto con soddisfazione sia dalla Commissione che da tutti gli italiani. Ritengo importante continuare a tenere alta la guardia, a monitorare la situazione sanitaria e che il Ministero adotti tutte le iniziative necessarie ed indispensabili, sensibilizzando a tal fine anche gli enti preposti.

Contemporaneamente sarebbe bene affrontare anche un altro aspetto, che è quello emerso con maggiore chiarezza nell'odierna discussione. Mi riferisco al fatto che, pur non esistendo un'emergenza sanitaria, è indubbio che la grave emergenza rifiuti in Campania, protraendosi ormai da più di 15 anni, può aver provocato danni alla salute della popolazione campana, lasciando segni rilevabili e significativi. Invito quindi ad un costante monitoraggio in ordine a possibili conseguenze di lungo periodo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghe e colleghi, sono stati svolti interventi molto seri su problemi concernenti la salute dei cittadini. È evidente – ed è stato sottolineato dai senatori sia della maggioranza che dell'opposizione – che quella che si sta verificando in questi giorni non è certo un'emergenza limitata alle ultime tre settimane. Ci sono aspetti che sicuramente competono al Ministero della salute; d'altra parte sarebbe irragionevole sostenere che il Ministero della salute, e nella fattispecie il ministro Turco, siano responsabili di quanto si sta verificando in questi giorni.

GRAMAZIO (*AN*). Nessuno ha detto questo.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Sono stati i toni utilizzati a farlo pensare.

CURSI (*AN*). I tumori non nascono dalla mattina alla sera.

PRESIDENTE. Sto solo dicendo quale è stato l'atteggiamento del Ministro della salute, che è venuto prontamente a riferire in Commissione e che ha preso nota di tutte le osservazioni svolte dagli intervenuti con l'intento di approfondire ogni aspetto e quindi poter replicare in una prossima seduta, nell'ambito della quale immagino che illustrerà le iniziative che si intendono assumere in una situazione che preoccupa, legittimamente, la Commissione e l'intero Paese.

GRAMAZIO (*AN*). Nessuno però ha detto che il Ministro è colpevole.

PRESIDENTE. È una questione di ragionevolezza. Nessuno ha tentato di difendere situazioni indifendibili. Siccome in questa Commissione cerchiamo sempre di lavorare sulla base di fatti e di dati concreti (lo abbiamo dimostrato tante volte), i toni di eccessiva aggressività iniziale ri-

spetto alla disponibilità e all'impegno dimostrati dal Ministro forse non erano necessari.

Chiedo al Ministro di tornare al più presto in Commissione per dare conto delle iniziative che il Dicastero da lei diretto intende adottare per fronteggiare i rischi di lungo periodo per la salute connessi al problema rifiuti in Campania.

Ringrazio tutti gli intervenuti e rinvio il seguito delle comunicazioni del ministro Livia Turco sui profili sanitari dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14.

